

Tolti i sigilli a 140 mila euro Il rientro dei capitali corretto

Restituiti agli impresari il denaro sequestrato dalla guardia di finanza
L'esportazione di 500 mila euro era del 2010 e pertanto è prescritta

Ivano Tolettini

Il rientro dalla Svizzera di 650 mila euro eseguito dagli impresari edili Bruno e Fabio Panizzon di Malo è stato corretto, seguendo il canale concordato con il Fisco.

Il tribunale del Riesame di Vicenza ha dato ragione alla versione difensiva ed ha ordinato il dissequestro delle somme che la guardia di finanza aveva individuato nel provvedimento firmato dal gip lo scorso 20 ottobre per l'importo di 140 mila euro.

L'avvocato Daniele Fantini col deposito in tribunale di documenti dai quali emerge in maniera provata che l'origine del versamento di 650 mila euro effettuato nel corso del 2012 su un conto corrente all'Ups di Lugano risaliva per oltre 500 mila euro ancora al 2010, ha posto fine a una vertenza che dal versante tributario si era spostata su quello penale. Tant'è che Bruno e Fabio Panizzon sono indagati per evasione fiscale, ma alla luce del dissequestro la loro posizione sarà archiviata.

All'origine delle divergenti valutazioni c'è la complessità



Sottufficiali della guardia di finanza

della norma che disciplina la cosiddetta "voluntary disclosures" emanata nel 2014, cioè la collaborazione volontaria dei contribuenti con lo Stato per il rientro dei capitali detenuti all'estero in maniera illegale.

La "Panizzon Bruno & figli" avendo trasferito in Svizzera in tempi diversi fra il 2010 e il 2012 l'importante somma, nel 2014 quando è stata deliberata la norma che consente il rientro dei capitali pagandoci sopra un'imposta scontata rispetto a quella dovuta, ha regolarizzato la sua posi-

zione.

Si sono rivolti a un commercialista e hanno documentato all'Agenzia delle Entrate che 142 mila euro erano quelli sottratti a tassazione nel 2012 per i quali eseguivano il ravvedimento volontario, mentre i rimanenti 506 mila euro erano stati trasferiti a Lugano tra il 2009 e il 2010, perciò non dovevano essere tassati perché era intervenuta la prescrizione.

La circostanza che ha indotto gli ufficiali del Nucleo di polizia valutaria di Roma, competenti a monitorare le

richieste dei contribuenti per il rientro dei patrimoni, riguardava un doppio prelievo di 253 mila euro e l'accredito nel 2012 su un altro conto svizzero che ad avviso del pm Blattner presentava criticità. I Panizzon, secondo i finanziari, avrebbero cioè violato la norma perché non era vero che il denaro in questione risaliva al 2010 e, pertanto, avrebbe dovuto essere sottoposto alla tassazione prevista della "voluntary" per il 2012. Di qui il sequestro per equivalente di 140 mila euro.

Invece, il tribunale presieduto da Antonella Toniolo ha accolto la ricostruzione tributaria dell'avvocato Fantini che ha rappresentato come già l'Agenzia delle Entrate aveva dato il suo benestare all'istanza di ravvedimento dei Panizzon. Essi avevano versato le imposte per il 2012 sul capitale effettivamente esportato. Perciò, essendo stata espletata correttamente la procedura, il Riesame non ritiene punibile il comportamento degli impresari di Malo che oltre ad avere già avuto indietro i 140 mila euro sigillati ad ottobre, saranno scagionati dall'evasione fiscale con l'archiviazione. •